SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00724895
ESC - Ente schedatore	C029006
ECP - Ente competente per tutela	S242
OG - BENE CULTURALE	
AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ MUSICALI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	Piano a cilindro
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	RO
PVCC - Comune	Bergantino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCF - Uso	museo
LDCU - Indirizzo	piazza Giacomo Matteotti, 85
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare
LDCS - Specifiche	piano terra / Sala Parco Divertimenti
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	
TLC - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza/collocazione precedente
PRV - LOCALIZZAZIONE	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	TO
PRVC - Comune	Vigone
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia contenitore fisico	sala
PRCF - Uso contenitore fisico	collezione privata esposta al pubblico
PRCU - Indicazioni viabilistiche	vicolo del Teatro, 10
PRCM - Denominazione contenitore giuridico	Sala dei Ricordi – Museo degli Spettacoli Viaggianti
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	XIX
DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo	fine
DTM - Motivazione/fonte	comunicazione orale
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'	
AUTN - Nome scelto di persona o ente	Fratelli Venezia
AUTP - Tipo intestazione	E
AUTS - Riferimento al nome	laboratorio
AUTR - Ruolo	costruttore
AUTM - Motivazione/fonte	iscrizione
AUTZ - Note	Ditta operante a Casale Monferrato in provincia di Alessandria. La produzione di organi a cilindro si sviluppò inizialmente, intorno al 1850, soprattutto nella zona del Novarese per poi spostarsi verso la zona di Casale e in altre parti d'Italia.
DA - DATI ANALITICI	

DES - Descrizione	Lo strumento è un piano meccanico dotato di cilindro chiodato. Il mobile presenta, nella parte frontale, la manovella per azionare il cilindro, due incisioni decorative, il nome della ditta produttrice e del luogo. Lo strumento è apribile in tre punti per permetterne la manutenzione e verificare il corretto funzionamento delle parti. All' interno è collocato il rullo chiodato, la vite senza fine e la ruota dentata che ne permettono la rotazione. Sulla parte destra, guardano il cilindro, una sequenza di campanelli disposti in fila decrescente in ordine di grandezza con i propri martelletti. Nella parte verticale si sviluppano le altre componenti del piano tra cui martelletti, corde, caviglie, cassa armonica, etc… Il fronte dello strumento, una volta chiuso, nella parte più alta corrispondente all'alloggiamento delle corde e della cassa armonica, presenta un'apertura nel legno coperta da un tessuto di colore rosso scuro. Sul lato sinistro del mobile, rispetto al fronte dello strumento, è presente la leva per selezionare il numero desiderato di sonata (questo permette lo spostamento millimetrico del cilindro con la corrispondente codifica della musica) e il segnalatore di forma rotonda con i numeri da uno a dieci. Sempre sul lato un ovale con un cartiglio protetto da vetro riporta i numeri delle sonate, il titolo e l'autore relativo.
AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO	
AIDO - Tipo	apparato iconografico-decorativo
AIDA - Riferimento alla parte	Parte frontale
AIDP - Posizione	Lati
AIDI - Identificazione	Suonatori
AIDD - Descrizione	Due incisioni raffiguranti due figure maschili, sedute su una roccia con alcuni fiori ai lati, nell'atto di suonare uno strumento a fiato (una specie di tromba).
AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO	
AIDO - Tipo	apparato iconografico-decorativo
AIDA - Riferimento alla parte	Parte fronatle
AIDP - Posizione	Centro
AIDI - Identificazione	Fiori
AIDD - Descrizione	Una incisione raffigurante tre fiori con foglie
ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI	
ISER - Riferimento alla parte	Parte frontale strumento
ISEP - Posizione	Zona centrale
ISED - Definizione	iscrizione
ISEZ - Descrizione	FRATELLI - VENEZIA CASALE
ISEC - Classe di appartenenza	identificativa
ISET - Tipo di scrittura/di caratteri	maiuscolo
ISEM - Materia e tecnica	a impressione
ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI	
ISER - Riferimento alla parte	Strumento

ISEP - Posizione	Lato sinistro
ISED - Definizione	iscrizione
ISEZ - Descrizione	Elenco delle dieci sonate presenti e codificate sul cilindro chiodato. Valzer Marì vieni ccà; Valzer Brezza nostalgica; One step Signorine cocottine; Polka Marcia Fifì; One step Chailot; One step Ninon; Mazurka Fontane luminose; Fox trot Della cicala; Fox trot Titina la trovata; Fox trot Coste azzurre. Ogni brano presenta, tra parentesi, l' autore, in alcuni casi non leggibile chiaramente.
ISEC - Classe di appartenenza	descrittiva
ISET - Tipo di scrittura/di caratteri	corsivo
ISEM - Materia e tecnica	a stampa
ISEM - Materia e tecnica	a inchiostro
ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI	
ISER - Riferimento alla parte	Parte interna
ISEP - Posizione	Cilindro chiodato
ISED - Definizione	timbro
ISEZ - Descrizione	Timbro della premiata fabbrica di produzione dei Fratelli Venezia di Casale Monferrato
ISEC - Classe di appartenenza	identificativa
ISEM - Materia e tecnica	a impressione
	L'oggetto catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino ed è stato acquisito nel 2006. Precedentemente il piano a cilindro era compreso nella collezione privata di Carlo Piccaluga. Tale trascorsa appartenenza rappresenta, da un punto di vista antropologico, un aspetto importante della vita sociale dell'oggetto: da strumento, o parte di strumento, di lavoro inerente alla sfera dello spettacolo viaggiante, attraverso un processo di singolarizzazione, si è rivestito di un particolare valore affettivo per il suo rapporto con determinate persone. Inoltre, proprio grazie alle attività di individuazione, raccolta e custodia del collezionista privato è stato possibile che il suddetto bene non venisse distrutto o disperso ma potesse divenire, in una ulteriore nuova fase della sua vita sociale, un importante elemento per la costruzione della narrazione museale. Esposto nella sala dedicata al Parco di Divertimenti tra Ottocento e Novecento, permette, in dialogo con altri oggetti, di restituire al visitatore parte dell'atmosfera, dei personaggi e delle attrazioni che caratterizzavano quel luogo tra i quali sibille, giocatori d'azzardo, giocolieri, castelli incantati, montagne russe, caroselli, organi da fiera, tiri al bersaglio… Carlo Piccaluga era un "viaggiatore", un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo "un dritto". Pur nell'impossibilità di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era membro di una delle più antiche dinastie del viaggio che svolgono il loro lavoro tra Piemonte, Lombardia e Liguria. Gli antenati della famiglia (bisnonno e nonno)

NRL - Notizie raccolte sul luogo	erano inizialmente pescatori sul fiume Po nella zona di Casale Monferrato. Per integrare il bilancio familiare hanno iniziato l'attività di esercenti di spettacoli itineranti con attrazioni di loro proprietà, divenuta poi il mestiere principale della famiglia. Nato in carovana è sempre vissuto in carovana, uno stile di vita semi nomade che ha influenzato la sua concezione di casa, quotidianità, legame ai luoghi, tempi festivi e tempi del lavoro, libertà. La Sala dei Ricordi nasce nel 1997 a Vigone, in un luogo "fermo", ma molto amato da Piccaluga perché, nonostante la vita trascorsa in un viaggio senza fine, qui aveva costruito ricordi, amicizie, rapporti duraturi: qui il suo spirito di viaggiatore poteva convivere con una certa stanzialità. La Sala era lo spazio per ospitare oggetti che stava raccogliendo da alcuni anni (nel complesso la raccolta è durata circa quarant'anni), oggetti provenienti dal mondo del Luna Park, del Circo (un contesto di vita parallelo alle fiere e ai Luna Park con cui aveva coltivato rapporti familiari, amicali e di cui serbava cari ricordi), fotografie e documenti (come registri delle spese, richieste di permessi, etc…). Gli oggetti appartenevano alla sua famiglia o erano stati donati, o recuperati perché abbandonati o acquistati ad altri "viaggiatori". Nelle intenzioni del suo creatore la collezione doveva essere aperta al pubblico per raccontare ai "fermi", a chi non apparteneva al mondo dello spettacolo itinerante, i "viaggiatori della luna", ma soprattutto, come suggerisce il nome stesso, la collezione doveva preservare il ricordo dei viaggiatori che non ci sono più: amici, colleghi, familiari e custodirne la memoria. Spesso affermava che all'interno della Sala non si dimentica niente, che lì vivevano le persone che non ci sono più. Questo aspetto, il ricordare, secondo i racconti di chi lo ha conosciuto, era profondamente radicato in lui e rivela l'aspetto più riflessivo della collezione e della scelta dei pezzi: non tanto la bellezza, la rarità dell' oggetto ma la sua capacità di rappresentare le generazioni passate a quelle future, di raccontare. Nella Sala dei Ricordi lui in primis, ma anche altri viaggiatori dello spettacolo, potevano ricordare altri colleghi grazie alla mediazione di alcuni oggetti che li rappresentavano. Un organo da fiera, un burattino, una macchinina dell'autoscontro diventavano espressione di quel determinato viaggiatore o della sua famiglia. Il rapporto tra Piccaluga e il Museo è stato il frutto di una relazione costruita nel tempo e non senza difficoltà. Il Direttore del Museo ha infatti dovuto affrontare e sciogliere alcune frizioni e preconcetti che caratterizzavano i rapporti fra i "dritti", gli esercenti con una lunga tradizione nel campo dello spettacolo viaggiante e gli esercenti di Bergantino, arrivati sulla "piazza" in tempi più recenti e non considerati dai colleghi "viaggiatori per vocazione di vita" ma solo per scelta lavorativa, rimanendo, in qualche modo, legati alla loro terra di origine e desiderosi di ritornare stanziali. La sensibilità sia del Direttore che di Piccaluga ha permesso di cancellare le incomprensioni, evidenziando invece i valori condivisi come il rispetto per i viaggiatori e l'amore verso il loro mondo, instaurando così un rapporto di affetto e stima reciproca. Con il passare del tempo Piccaluga ha iniziato a pensare al futuro della Sala: la consapevolezza che i figli e i nipoti non coltivavano la sua stessa abnegazione nei confronti della collezione lo ha portato a cercare una collocazione diversa. Dato il particolare legame che aveva instaurato con essi, era restio e dispiaciuto all'idea di separarsene ma avendo imparato a conoscere il Museo, le sue attività e la considerazione che il Direttore rivolgeva ai suoi oggetti, è stato possibile far sì che nell'arco di alcuni anni, tra il 2003 e il 2019, diversi oggetti fossero acquisiti dal Museo confluendo nell' allestimento e caricandosi di nuovi significati in relazione agli aspetti

storico e antropologici dello spettacolo viaggiante stabiliti nel progetto museologico. Periodicamente, Piccaluga veniva al Museo e rimaneva a guardarli per molto tempo, era come se andasse a trovare degli amici, per continuare a ricordare insieme i “viaggiatori della luna”, così amavano definirsi i viaggiatori piemontesi e lombardi. Date le motivazioni, accertate, della scelta della maggior parte degli oggetti che entravano nella sua collezione privata, è molto plausibile che Carlo Piccaluga abbia incluso il piano a cilindro proprio perché appartenente ad un suo collega, un esercente di spettacoli itineranti. Il bene quindi era sicuramente utilizzato all’aperto, in un contesto fieristico o di piazza. Il piano a cilindro è perfettamente funzionante. Durante il rilevamento è stato possibile consultare molteplici fonti iconografiche presenti nel Museo che evidenziano come questo tipo di strumento, se utilizzato nelle strade, piazze, etc…, venisse trasportato dai suonatori ambulanti per mezzo di carretti spinti a mano o trainati da forza animale. Il bene catalogato, in linea con il periodo storico di produzione, evidenzia che lo strumento è stato costruito arricchendo lo schema timbrico con le campanelle. Agli inizi del Novecento la pratica di arricchire i piani a cilindri è infatti attestata dalle fonti storiche. Il cilindro chiodato presenta segni di rimusicatura. Il cilindro infatti poteva, all’occorrenza, essere rimusicato togliendo tutti i chiodi e marcando nuovamente il rullo (operazione fatta da professionisti per mezzo di un quadrante). Questa operazione è testimoniata dal fatto che sul rullo del bene catalogato sono visibili dei segni, delle specie di cicatrici, nei punti dove sono stati tolti i chiodi. Durante il rilevamento, il personale del Museo ha inoltre riferito quanto espresso per iscritto dal restauratore: il numero progressivo di costruzione dello strumento lo farebbe rientrare tra uno dei primi esemplari di questo modello.

Dai primi decenni dell’Ottocento fino a circa gli anni Trenta, lo strumento meccanico denominato piano a cilindro ha contribuito in maniera molto importante alla divulgazione della musica nei luoghi pubblici più diversi. Ripercorrendo alcune tappe fondamentali del suo sviluppo le fonti scritte sottolineano che, verso la fine del 1400, è stato inventato il cosiddetto cilindro chiodato per gli strumenti musicali. L’ uso di questo dispositivo, alcune volte chiamato “spinato”, vide un exploit di utilizzi durante il periodo dell’Illuminismo, periodo in cui era applicato ad orologi, strumenti musicali, carillon, etc... Diverse fonti attribuiscono al modenese Giovanni Barbieri, nel XVIII secolo, l’ invenzione di un piccolo organo a cilindro portatile, il quale, forse proprio per il nome del suo inventore, è noto in alcune regioni italiane come organo o organetto di Barberia. Nel 1820 le fonti attestano anche l’inizio dell’uso, da parte di una ditta inglese Collard & Clementi, del cilindro chiodato all’interno di un pianoforte in sostituzione della tastiera. Il cilindro contiene la codifica della melodia quindi, applicandolo al pianoforte, il meccanismo di produzione del suono è possibile grazie ad una serie di puntine metalliche (chiodini) dove a ogni chiodo corrisponde una nota: girando il cilindro i chiodi sollecitano i martelletti che percuotono le corde generando il suono stabilito in partenza ovvero quando la musica è stata marcata, ad opera di un professionista del settore, sul cilindro. Un cilindro o rullo, poteva essere rimusicato più volte. Alcuni artigiani diventarono molto famosi per i loro arrangiamenti musicali come, ad esempio, Emilio De Vecchi di Verona. Questi professionisti ricevevano molte commesse per rimusicare i piani. Mediamente un piano a cilindro poteva contenere sul rullo una decina di sonate. Per cambiare brano musicale vi era un perno poi sostituito, intorno al 1870, da una leva che comandava un meccanismo di trasmissione che veniva chiamato lumaca, questo

NSC - Notizie storico-critiche	permetteva lo spostamento, in uno spazio di pochi millimetri, del cilindro e consentiva una scelta del brano più rapida attraverso l' indicazione di un numero. In Italia la costruzione dei piani a cilindro, nata a metà Ottocento ad opera di laboratori e ditte artigianali d' eccellenza, all'inizio localizzate nella zona del Novarese, si diffuse rapidamente in tutto il Paese e in altre nazioni come, ad esempio, la Spagna e la Francia. Al principio si costruivano primariamente piani a sedia che richiamavano le caratteristiche dei piani a coda e venivano trasportati a tracolla da suonatori ambulanti e potevano essere appoggiati a un supporto. Questi strumenti divennero velocemente molto popolari tanto da venire identificati con nomi diversi, a seconda dell'area geografica: "pianino", "organetto di Barberia", "pianola", "viola", etc… Si iniziò molto presto a produrre anche piani a cilindro verticali. Le pianole, i piani a cilindro, trasportati da suonatori ambulanti a tracolla, a spalla, o su un carro spinti a mano o con l' ausilio della forza animale, diventarono lo strumento predestinato a diffondere per le vie, strade, cortili e piazze le melodie più in voga all' epoca chiedendo in cambio una moneta. Non si trovavano solo in città, viaggiavano anche per le campagne e i paesi, dove il loro arrivo era considerato una felice sorpresa e un'occasione per improvvisare una festa, socializzare e concedersi un po' di distrazione dal faticoso lavoro nei campi. La musica meccanica itinerante diventava anche uno spettacolo nello spettacolo nei contesti di fiera, sagre e parchi divertimento. Non era raro trovare questi strumenti vicino o nelle giostre, fuori i padiglioni, usati per creare l'atmosfera durante un film muto o uno spettacolo di teatro di figura (ad esempio le marionette o i Pupi), o intenti a rallegrare il pubblico a fianco di un venditore di croccante o frittelle. Potevano anche essere presenti in contesti non all' aperto: nelle sale da ballo, nelle osterie o altri locali pubblici, nelle case private. Alcuni strumenti, se posizionati nei locali pubblici o nelle sale da ballo, potevano anche funzionare a moneta, questa pratica era antesignana dei juke-box. Nei primi anni del Novecento i piani a cilindro divennero sempre più complessi e venivano arricchiti con l' aggiunta di campanelli, nacchere, mandolini, etc… Le fonti storiche riportano che negli anni Venti la produzione raggiunse la sua massima espansione ma da lì in poi iniziò un rapido e inesorabile declino tanto che già solo un decennio dopo, molte ditte produttrici erano entrate in crisi ed avevano dovuto chiudere l'attività. Sul mercato infatti era iniziata da un po' di tempo la concorrenza da parte di altre modalità di produzione e di fruizione della musica che però, in quel preciso periodo storico, presero velocemente il totale sopravvento: il fonografo, ad esempio, ma soprattutto il grammofono e la radio.
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	Mobile
MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	tecniche varie
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCP - Riferimento alla parte	Cilindro
MTCM - Materia	legno/ faggio
MTCT - Tecnica	tecniche varie
MIS - MISURE	

MISP - Riferimento alla parte	Strumento
MISZ - Tipo di misura	altezzaxlunghezzaxlarghezza
MISU - Unità di misura	cm
MISM - Valore	136x142x60
UT - UTILIZZAZIONI	
UTU - DATI DI USO	
UTUT - Tipo	storico
UTUF - Funzione	Il piano a cilindro produceva musica attraverso un meccanismo meccanico. Si può affermare, con un alto grado di attendibilità, che il bene catalogato era utilizzato per suonare in un contesto all'aperto come piazze, fiere e parchi di divertimento.
UTUM - Modalità di uso	L'operatore selezionava, in base a una lista presente sul lato e attraverso l'apposita leva posta sempre sul fianco del piano, il numero di sonata che desiderava. La leva poteva andare avanti o indietro. A questo punto si iniziava a girare la manovella, solo in senso orario, presente sulla parte frontale dello strumento. Il cilindro chiodato iniziava a ruotare grazie a una ruota dentata e una vite senza fine. In base alla sonata prescelta, marcata e codificata sul rullo, i chiodini sporgenti davano l'impulso ai martelletti per percuotere le corde o i campanelli corrispondenti. Il cilindro si bloccava al compimento dell' ultima nota codificata del brano.
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	direttore del Museo
ATTN - Nome	Zaghini, Tommaso
ATTS - Sesso	M
ATTM - Mestiere	pensionato
AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE	
ATT - ATTORE	
ATTI - Ruolo	conservatore del Museo
ATTN - Nome	Arcellaschi, Elvia
ATTS - Sesso	F
ATTM - Mestiere	istruttore amministrativo
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RST - INTERVENTI	
RSTI - Tipo intervento	consolidamento, trattamento biocida-disinfestazione, pulitura meccanica, protezione finale
RSTD - Riferimento cronologico	2010
RSTT - Descrizione	Tra gli interventi eseguiti: sostituzione del somiere, rimappatura delle caviglie, impiallacciatura del somiere per riportarlo allo stato visivo originale, sostituzione delle caviglie, delle corde in acciaio e delle corde ricoperte in rame, restauro della tavola armonica, smontaggio totale della martelliera, controllo delle molle, sostituzione delle teste,

intervento	ripulitura delle aste, revisione del meccanismo di inserimento automatico dei campanelli e di ogni singolo azionamento dei battenti sui campanelli. Restauro del mobile. Revisione del cilindro, verifica di allineamento dei chiodi, riallineamento del cilindro sulle punte in lettura, accordatura.
RSTN	Gianotto, Marco
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Bergantino
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQD - Riferimento cronologico	2006
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	no
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668699442360
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Visione frontale
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_001.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668699539592
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Dettaglio casa produttrice
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_002.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668699608378
FTAX - Genere	documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Dettaglio decoro e manovella
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_003.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668699684975
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Lato strumento
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_004.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668699758547
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Dettaglio sonate
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_005.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668699827727
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Dettaglio leva per posizionare il cilindro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_006.JPG
	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito

FTAT - Note	e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668699904523
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Dettaglio interno strumento parte alta
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_007.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668700005492
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Interno strumento
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_008.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668700087317
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Dettaglio sequenza campanelli
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_009.jpeg
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668700171974
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Dettaglio timbro casa produttrice sul cilindro
FTAA - Autore	Cottica, Claudia

FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_010.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	New_1668700242122
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Piano a cilindro_Dettaglio segni di precedente musicatura
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2022/11/03
FTAK - Nome file originale	MSGSP_PIACIL_011.JPG
FTAT - Note	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado – Arcellaschi Elvia, I luoghi dell’ Altrove. Percorso storico-antropologico attraverso giochi e spettacoli della Fiera e del Luna Park, Bergantino, Grafiche FM, 2018
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Vita Emilio – Rossati Chantal, Viaggiatori della luna. Storia, arti e mestieri dalla Fiera al Luna Park, Milano, Ikon Ed., 1997
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Pretini Giancarlo, Dalla Fiera al Luna Park. Storie di mestieri e di giostre dal Medioevo a oggi, Udine, Trapezzo Libri, 1984
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Latanza Antonio, Il piano a cilindro. Alla scoperta di un'eredità musicale dimenticata, Roma, Aracne, 2010
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Autori Vari, Guida al Museo degli strumenti musicali meccanici. Collezione Marino Marini, Ravenna, Tipografia Musiani, 1978
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo

BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Veronesi M., Musicalia. Museo di Musica Meccanica. Guida alla visita, Forlì, Risguardi, 2015
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA	
CMPD - Anno di redazione	2022
CMPN - Responsabile ricerca e redazione	Cottica, Claudia
RSR - Referente verifica scientifica	Zaghini, Tommaso
FUR - Funzionario responsabile	Salzani, Paola
AN - ANNOTAZIONI	
	Il bene catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO) la cui nascita è fortemente legata al particolare contesto socio-culturale in cui è localizzato. Per completezza si riportano quindi alcuni aspetti della peculiare forma di mobilità legata alla attività di esercenti di giostre e spettacoli itineranti che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, seppur con varie trasformazioni, il territorio altopolesano. La cultura della mobilità legata allo spettacolo viaggiante inizia a formarsi, nella zona dell'Alto Polesine, in risposta alla crisi economica italiana e internazionale sviluppatasi dopo la Prima Guerra Mondiale. La depressione colpì in modo grave la regione Veneto e in particolare la zona del Polesine, causando un notevole aumento della disoccupazione sia nel settore agricolo che in quello artigianale, e conseguentemente, provocò un aumento dell'emigrazione. Anche Bergantino, un piccolo centro agricolo nell'Alto Polesine al confine tra le provincie di Verona, Ferrara e Mantova, aveva visto la partenza, verso altre zone d'Italia e l'estero, di moltissimi suoi abitanti nella speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche. Due bergantinesi particolarmente intraprendenti, Umberto Bacchiega e Umberto Favalli, di professione meccanici di biciclette, per integrare l' esiguo bilancio familiare erano dediti ad altre attività lavorative accessorie: Favalli aveva costruito una macchina per la produzione di caramelle che vendeva alle fiere mentre Bacchiega commerciava biscotti fatti in casa. Nel 1928, proprio durante una fiera, i due amici videro un'autopista, un'attrazione arrivata da Milano costruita da Pelucchi e Drouet che stava riscuotendo molto successo di pubblico. Ebbero quindi una felice intuizione: quella giostra non solo attirava molta gente perché rappresentava una novità rispetto alle solite attrazioni già presenti in molte fiere, ma permetteva alle persone di vivere un'esperienza diversa, emozionante, che nella realtà non avrebbero potuto permettersi facilmente, ovvero salire su una simil automobile e correre in un circuito, per quanto di ridotte dimensioni. Inoltre, aspetto non affatto secondario, consentiva al gestore un guadagno immediato dato che ogni fruitore pagava subito l'ingresso. Decisero quindi di unire le loro scarse risorse economiche e le loro molteplici capacità e conoscenze per costruire un'autopista che fu

OSS - Osservazioni	presentata nel 1929 alla Fiera di San Giorgio di Bergantino. Il successo fu tale e immediato che iniziarono a far viaggiare la loro attrazione per altre fiere della zona. Altri compaesani, visto il consenso di pubblico e la possibilità di migliorare rapidamente le proprie condizioni di vita, li seguirono: Albino Protti nel 1939, ad esempio, si propose con un “mestiere”, ovvero una attrazione meccanica diversa, una giostra di aerei che perfezionò sempre più nel corso degli anni. Furono loro i pionieri dell’attività di esercenti di spettacoli viaggianti, che da quel momento crebbe in maniera esponenziale a Bergantino: da una decina di famiglie negli anni Trenta si arrivò, dopo il secondo Dopoguerra, ad avere oltre cento famiglie dedite alla suddetta attività su una comunità rurale di circa 3000 abitanti. Le destinazioni erano principalmente le città del Nord Italia, ma alcune famiglie si spostavano anche verso la Puglia e la Calabria. Se alcune di esse decisero di diventare stanziali lavorando in parchi di divertimento fissi, molte altre continuarono ad essere “gente del viaggio”, famiglie itineranti, seppur per un determinato periodo dell’anno. Si è formata quindi, in un territorio già propenso alla ricerca di una possibile attività lavorativa lontano dal luogo di origine e già abituato a confrontarsi con realtà sociali e culturali diverse, una forma di mobilità specifica caratterizzata dalla costruzione, prima in proprio o con l’aiuto di artigiani locali, di attrazioni di vario tipo da far “viaggiare”, di piazza in piazza, secondo una modalità prevalentemente stagionale, non permanente, che consentisse per un periodo dell’anno il ritorno al proprio luogo di origine. L’attività era ben strutturata e organizzata con modalità che spesso coinvolgevano persone legate tra loro da vincoli di parentela o da forti e stretti rapporti amicali creando così un’efficace rete di supporto e di sostegno pratico ed affettivo per l’esercizio del “mestiere”. Inoltre durante il periodo di maggior successo di questa attività, dopo il Secondo Dopoguerra, l’evidente successo di coloro che avevano intrapreso questa attività spronava alla partenza nuovi nuclei familiari. Pur condividendo un comune sentire, un’unione di intenti, ogni rete parentale aveva la tendenza a rimanere piuttosto autonoma e indipendente rispetto alle altre, sempre nel rispetto reciproco, anche se i membri erano tutti compaesani. Questa scelta di vita, legata a momenti di assenza e di presenza, ad alcuni familiari che partivano e ad altri che restavano in paese, aveva inevitabilmente una serie di ripercussioni su diversi aspetti della vita familiare e sulla socialità (come la crescita e la scolarità dei figli, i rapporti, non sempre facili, con altre famiglie di spettacolisti itineranti concorrenti, la relazione con i “fermi”, gli stanziali). Il nucleo composto da famiglie di viaggiatori originari di Bergantino si è infatti aggiunto ad altri gruppi, che già appartenevano a questa realtà eterogenea tra cui, ad esempio, i gruppi di etnia Sinti (completamente nomadi) e i cosiddetti “dritti” ovvero famiglie con una lunga e consolidata tradizione nello spettacolo viaggiante e provenienti da diverse Regioni italiane (mobilità temporanea o semi-nomade). Anche le donne sono state, e sono tuttora, una parte importante dell’attività familiare itinerante non solo occupandosi di varie incombenze legate alla cura dei propri cari e della carovana ma collaborando attivamente, organizzando e mantenendo in esercizio l’attività stessa o, in alcuni casi, affiancando gli uomini nella costruzione, manutenzione e montaggio delle attrazioni. Tra gli anni Trenta e Cinquanta a Bergantino avvenne una ulteriore e progressiva trasformazione: la costruzione di attrazioni inizialmente caratterizzata dal “fai da te” o svolta in modo marginale e poco strutturata da piccoli artigiani locali, divenne sempre più organizzata sul territorio. Iniziarono quindi a sorgere diversi laboratori

e officine che avevano nella costruzione di giostre la loro attività di produzione principale. Tale attività era già diffusa dagli inizi del Novecento in altre zone del Nord Italia (ad esempio Lombardia, Emilia Romagna) in aggiunta a una consolidata produzione estera. Dagli anni Sessanta però il calo di produzione di alcuni poli (ad esempio la crisi dell'importante ditta Soli a Reggio Emilia) e la crescente domanda di attrazioni consentì una sempre maggior espansione dell'attività a Bergantino e zone limitrofe, con la formazione di un vero e proprio polo produttivo in grado non solo di competere con tutte le altre realtà presenti a livello nazionale e internazionale, ma di cogliere le innumerevoli evoluzioni dei materiali da costruzione e delle tecnologie necessarie, divenendo dagli anni Ottanta un indiscusso punto di riferimento del settore. Attualmente l' Alto Polesine vede la presenza di circa sessanta attività, altamente specializzate per soddisfare tutte le richieste del settore (progettazione, costruzione, trasporto, montaggio, lavorazione in vetroresina, illuminazione, comandi di controllo, etc…) ubicate nel territorio compreso tra i comuni di Bergantino, Melara, Calto, Castelnovo Bariano e Ceneselli, tutte in Provincia d Rovigo. Quest'ultime costituiscono la maggior parte delle ditte del Distretto Industriale Veneto della Giostra, riconosciuto nel 1999 dalla Regione, nel quale si producono non solo attrazioni ipertecnologiche esportate in tutto il mondo, come le varie giostre di vertigine, ma anche altri elementi legati all'ambiente del Luna Park come i caravan o i fuochi di artificio. Nel 2016 inoltre la Regione ha istituito il Distretto Industriale "Giostra del Polesine" proprio in virtù della peculiare realtà socio-economica che si è consolidata nel tempo in questo territorio circoscritto. Oltre alle ditte dedite alla progettazione e costruzione di attrazioni tecnologicamente avanzate, nel Comune di Bergantino, si registra tutt' oggi la presenza di circa una ventina di famiglie che svolgono l'attività professionale di esercenti dello spettacolo viaggiante stagionale (primavera-autunno), conosciuti nell'ambiente fieristico come "i Bergantini", con attrazioni di loro proprietà. Questa doppia realtà, dagli evidenti e peculiari riflessi culturali, sociali ed economici localizzata in un territorio ben delimitato, unita al fatto che non si è in presenza di un fenomeno esclusivamente legato a una tradizione passata, hanno portato alla nascita del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare a Bergantino. Alla fine degli anni Novanta il Comune decise di promuovere un progetto volto alla creazione di una istituzione museale che fosse non soltanto riferita alla tradizione radicata nel territorio dell'Alto Polesine ma che avesse uno sguardo più ampio, a livello nazionale e europeo. Il Museo ha sede nel centro storico del paese, all'interno di una parte del Palazzo Strozzi, messo a disposizione dalla Provincia di Rovigo. Nel 2011, il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento permanente intitolato "I luoghi dell' Altrove" che, nelle sue varie sale, attraverso la mediazione di una serie di oggetti provenienti da varie zone di Italia e dall'estero, accompagna il visitatore attraverso l'evoluzione diacronica degli spettacoli popolari mettendo in luce anche alcune interpretazioni antropologiche che sottolineano come molte moderne attrazioni nei parchi di divertimento possano trovare la loro origine in alcuni giochi rituali legati alla fecondità e alla fertilità presenti nelle culture agrarie (altalena, montagne di ghiaccio, scivoli), in alcuni riti di passaggio e di iniziazione (attraversamento di tunnel, labirinti, superamento di ostacoli) o in alcune pratiche di destabilizzazione temporanea e sovvertimento dell'ordine condiviso e rispettato quotidianamente che sono spesso presenti nei meccanismi festivi (ricerca dello spaesamento, ebbrezza, esaltazione, vertigine). Il Museo si caratterizza

	non soltanto per la sua esposizione, ma per essere un centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della storia della Fiera, del Parco dei Divertimenti, del Luna Park contemporaneo, senza tralasciare ambiti correlati come la Commedia dell'Arte e il Circo. Possiede una biblioteca per la consultazione, specializzata sui temi dello spettacolo popolare itinerante e della cultura di piazza con la costante acquisizione di nuovi materiali. Programma convegni, seminari e iniziative editoriali, si occupa dell'individuazione e del restauro di antiche giostre senza tralasciare iniziative di approfondimento della storia locale con la sua radicata tradizione di "gente del viaggio" e di costruttori di giostre.